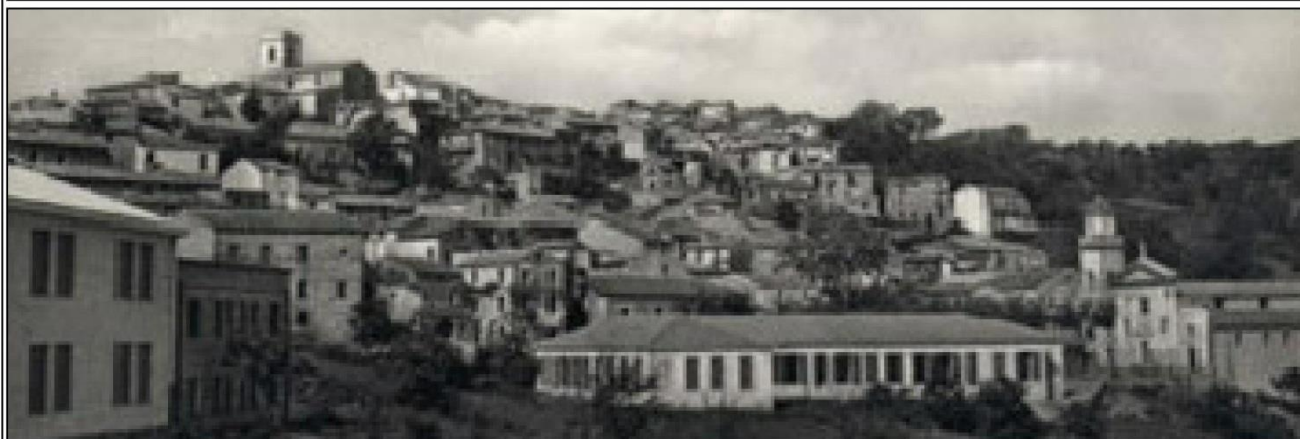




Comune di Miglierina

Provincia di Catanzaro



PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.)

L.R. n°19/02 e ss.mm.ii.

elaborato

VAS

rapp.

data
aprile 2014

DOCUMENTO PRELIMINARE

Valutazione di sostenibilità

VAS - Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Ambientale Preliminare

Progettisti:

ENTOPAN s.r.l.
ing. Marcello IENCARELLI
Ing. Gianbattista CHIRILLO

Geologo

Dott. Michele CERMINARA

Agronomo

Dott. Santino GUZZI

Coordinamento tecnico scientifico :

Prof. Arch. Giuseppe LONETTI

Collaboratori:

arch. Giuseppe CRITELLI
arch. Maria Carmela GIUDITTA

Il Sindaco
dott. Gregorio GUZZO

Il R.U.P.
Ing. Nicola CERMINARA

INDICE

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Quadro legislativo di riferimento
- 1.2 Cronoprogramma della procedura di VAS
- 1.3 Le consultazioni

2. LINEE STRATEGICHE, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PSC

- 2.1 Obiettivi e contenuti del PSC
 - 2.1.1 Centro storico (TEMA CENTRO STORICO)
 - 2.1.2 Tessuto Urbano Recente (TEMA TESSUTO URBANO RECENTE)
 - 2.1.3 Il territorio extraurbano
- 2.2 Azioni progettuali proposte
 - 2.2.1 Centro storico (TEMA CENTRO STORICO)
 - 2.2.2 Tessuto Urbano Recente (TEMA TESSUTO URBANO RECENTE)
 - 2.2.3 Il territorio extraurbano
- 2.3 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti
- 2.4 Analisi di coerenza interna degli obiettivi di PSC

3. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

- 3.1 Fattori climatici ed energia
- 3.2 Atmosfera e agenti fisici
- 3.3 Acqua
- 3.4 Suolo, Biodiversità e natura
 - 3.4.1 Il consumo di suolo
 - 3.4.2 Il patrimonio agricolo e boschivo
 - 3.4.3 Aspetti ambientali
- 3.5 Rischio sismico
- 3.6 Rifiuti
- 3.7 Trasporti e Mobilità

4. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ



5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

5.1 Metodologia e criteri per la determinazione e valutazione degli impatti

5.2 Quadro di sintesi dei potenziali impatti attesi



6. IL MONITORAGGIO

Allegati

gruppo di progetto:

collaboratori:

coordinamento scientifico :

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO
dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI
arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA
prof. arch. Giuseppe LONETTI

1 INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (da ora in poi VAS) è un processo che ha la funzione di valutare gli effetti ambientali derivanti dalle scelte di Piano in fase di previsione, esecuzione e monitoraggio ad attività e programmi conclusi

Una definizione di VAS che può essere ritenuta completa dice che essa è: *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

La VAS di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., *“ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.

La VAS si applica ai piani e ai programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, pesca, energetico, industriale, trasporti, gestione dei rifiuti e delle acque, telecomunicazioni, turismo, pianificazione territoriale o destinazione dei suoli, e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA;
- per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

Per i piani e programmi delle suddette categorie che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di tali piani e programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti (verifica di assoggettabilità) che producano impatti significativi sull'ambiente in base a specifici criteri riportati nell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.



Per i piani e programmi che non rientrano nelle suddette categorie che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, è prevista la VAS qualora l'autorità competente valuti (verifica di assoggettabilità) che detti piani/programmi possano avere impatti significativi sull'ambiente.

La VAS è essenzialmente costituita da un Rapporto Ambientale che viene redatto contestualmente alla redazione del piano ed ha come obiettivo principale quello di garantire che le problematiche ambientali siano considerate ed integrate all'interno dello stesso.

Proprio per meglio raggiungere questo scopo la redazione della VAS prevede delle fasi in cui è garantita la piena partecipazione da parte della società civile, associazioni di categoria, operatori economici, etc, e ciò al fine di garantire che le scelte di pianificazione urbanistica siano condivise e che vengano raggiunti gli obiettivi e i principi di sviluppo sostenibile e qualitativo del territorio.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare è redatto congiuntamente al Piano Strutturale Comunale.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare approfondisce la conoscenza e l'esplicitazione delle caratteristiche ambientali dell'area assoggettata al Piano Strutturale Comunale.

1.1 Quadro legislativo di riferimento

L'introduzione di questo strumento ha avuto inizio con la Direttiva 2001/42/CE della Comunità europea, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale suddetta Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

A livello regionale la VAS si riferisce alla L.R. 16/04/2002, n. 19 e ss.mm.ii., *"Norme per la tutela, governo ed uso del territorio"*, dove all' art. 10 si definiscono la Valutazione di sostenibilità e di impatto ambientale e successivamente alla Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 è stato approvato il "Regolamento regionale

delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”, successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 che definisce in maniera puntuale contenuti e procedure da attivare

Tab. n. 1.1 - Sintesi del quadro normativo di riferimento

NORMATIVA EUROPEA	
	DIRETTIVA 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
NORMATIVA NAZIONALE	
	DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, n. 152 - Parte II recante "Norme in materia ambientale".
	DECRETO LEGISLATIVO 16 GENNAIO 2008, n. 4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
NORMATIVA REGIONALE	
	L.R. 16/04/2002, n. 19 e ss.mm.ii., “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio”, art. 10 Valutazione di sostenibilità e di impatto ambientale. REGOLAMENTO REGIONALE CALABRIA n. 3 del 4 agosto 2008, modificato con D.G.R. n.153 del 31 marzo 2009, Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.

1.2. Cronoprogramma della procedura di VAS

Il crono programma di procedura della VAS è disposto dagli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e ss.mm.ii. l'iter procedurale della VAS si articola come segue:

-  L'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s. m. i.
-  L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
-  La consultazione si conclude entro novanta giorni.
-  A seguito delle consultazioni l'Autorità Procedente elabora il Rapporto Ambientale della proposta di PSC, ove sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del

piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3/2008 e ss.mm.ii.

- ✚ L'Autorità Procedente comunica all'Autorità competente la proposta di Piano insieme al Rapporto ambientale ed a una sintesi non tecnica dello stesso; gli elaborati, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
- ✚ La documentazione è depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e procedente, presso gli uffici della Regione e della Provincia interessata, con relativa pubblicazione sui siti web di riferimento.
- ✚ Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii.; l'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.
- ✚ Entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
- ✚ L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al succitato art.24.
- ✚ Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del piano prima della sua approvazione.
- ✚ Il piano ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano.
- ✚ La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa
- ✚ prendere visione del Piano e della relativa documentazione in

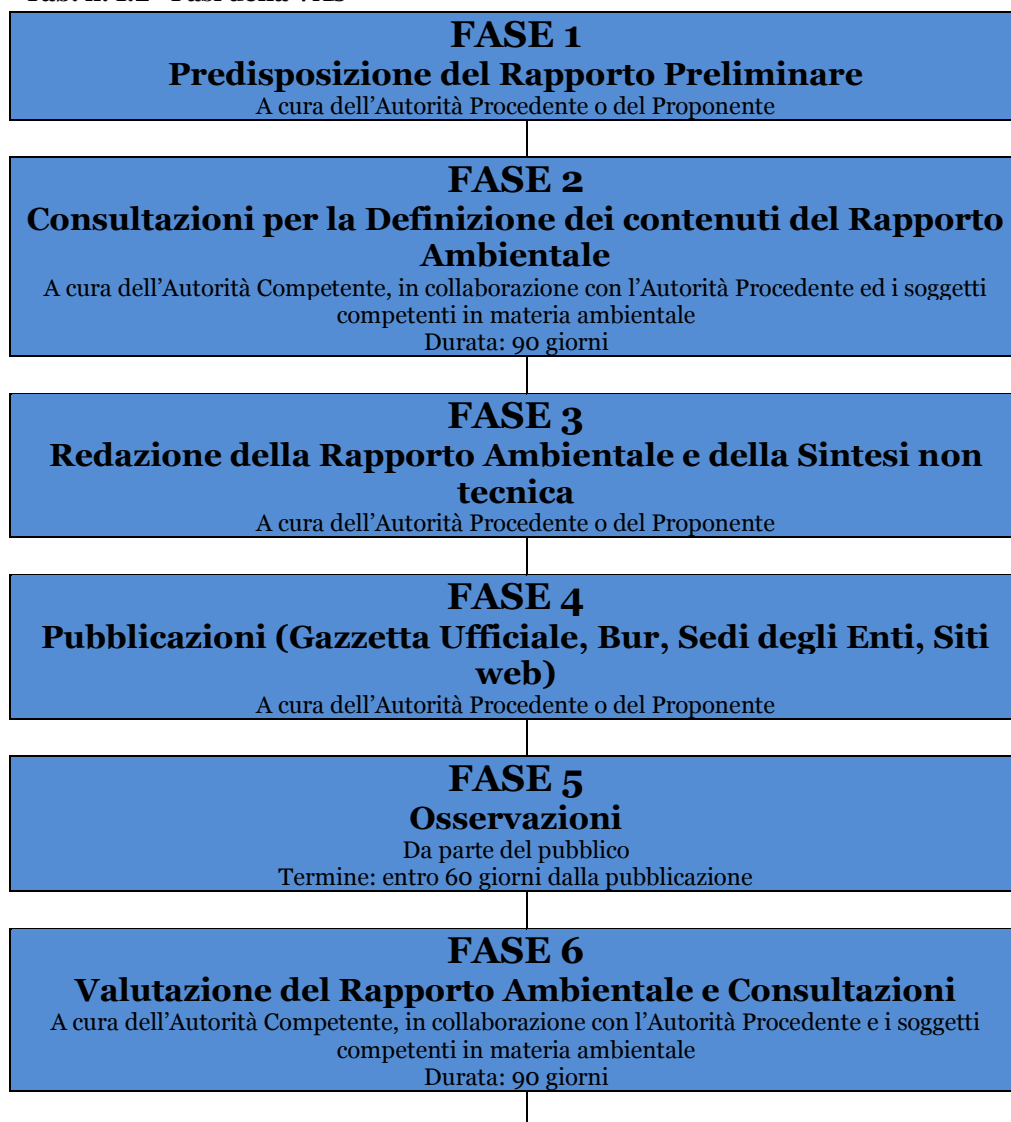
oggetto dell'istruttoria.

✚ Sono inoltre resi pubblici, attraverso i siti web delle Autorità interessate:

- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate per il monitoraggio.

8

Tab. n. 1.2 - Fasi della VAS

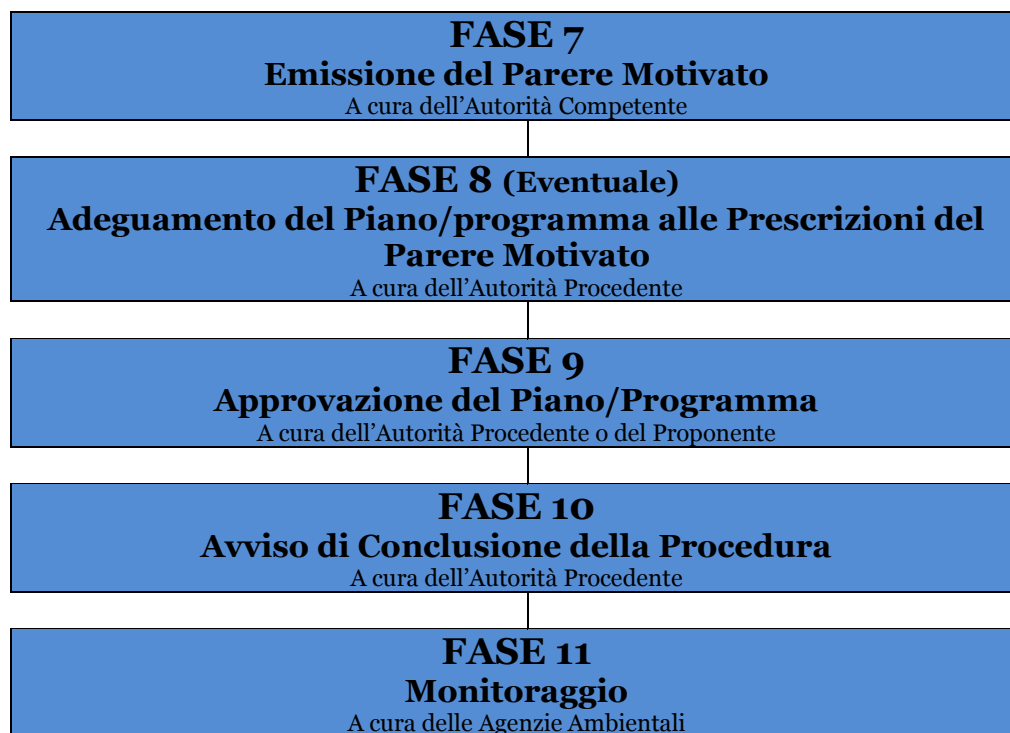


gruppo di progetto:

collaboratori:

coordinamento scientifico :

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO
dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI
arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA
prof. arch. Giuseppe LONETTI



1.3 - Le consultazioni

Il R.R. 3/2008 e s.m.i. dispone che siano coinvolti nella consultazione sul Rapporto Preliminare tutti i soggetti competenti in materia ambientale, cioè *“le Pubbliche Amministrazioni, gli Enti Pubblici, le Associazioni Ambientaliste, le Associazioni”* che possono essere, per via delle specifiche competenze a loro assegnate dalla legge, o di varie responsabilità in campo ambientale, interessati a vario titolo alle eventuali ripercussioni sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Il Documento Preliminare del P.S.C., così come il Rapporto Ambientale Preliminare, deve essere sottoposto ad una ampia consultazione che avvengono in particolare, dopo la partecipazione preventiva della cittadinanza al processo di Piano, in due momenti:

- ✚ la Conferenza di Pianificazione, indetta ai sensi dell'art. 13 comma 1 della Legge Urbanistica Regionale 19/02 e ss.mm.ii., per la valutazione del Documento Preliminare del P.S.C. in ordine alla compatibilità ed alla coerenza delle scelte pianificatorie con le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati ed alla realizzazione delle condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio;
- ✚ la Consultazione preliminare sul Rapporto ambientale attivata

di concerto con l'Autorità competente (Regione Calabria – Dipartimento politiche dell'ambiente).

Ai fini dell'attivazione di una consultazione che possa valutare a pieno le ripercussioni del Piano strutturale Comunale sull'ambiente, sono stati individuati i seguenti soggetti:

10

Tab. 1.3 – Soggetti da coinvolgere per le consultazione nella procedura di VAS

Regione CALABRIA

Dipartimento “8” Urbanistica e governo del territorio;
 Dipartimento “14” Politiche dell'Ambiente;
 Dipartimento “5” Attività produttive;
 Dipartimento “6” Agricoltura e forestazione;
 Dipartimento “9” LLPP;
 Dipartimento “2” Presidenza Autorità di Protezione Civile;
 Dipartimento “7” Personale e Trasporti;
 Dipartimento “12” Turismo, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili;
 Dipartimento “11” Beni Culturali, Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta Formazione;

Amministrazione PROVINCIALE

Settori: Pianificazione territoriale- Tutela ambientale- Tutela Paesaggistica;

COMUNI

Amato, Marcellinara, Tiriolo, San Pietro Apostolo, Serrastretta

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI COSENZA;

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI CATANZARO

A.R.P.A.CAL.

CONSORZIO DI BONIFICA

gruppo di progetto:

collaboratori:

coordinamento scientifico :

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO
 dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI
 arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA
 prof. arch. Giuseppe LONETTI

2. LINEE STRATEGICHE, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PSC

11

Il PSC, coerentemente alle finalità della legge urbanistica regionale, individua prioritariamente le linee Strategiche che lo caratterizzeranno e gli obiettivi che si propone, articolate al massimo dettaglio possibile e per le singole porzioni del territorio comunale di Miglierina.

Ciò in quanto il PSC, nella sua visione strategica si caratterizza come lo strumento principale ai fini dello sviluppo socio-economico del territorio nel futuro, essenzialmente attraverso:

- ✚ la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica dell'intero territorio comunale;
- ✚ la valorizzazione delle risorse naturali ed antropiche;
- ✚ la promozione dello sviluppo locale, attraverso azioni atte a dare forza ai settori economici di rilievo del territorio interessato (turismo rurale ed agricoltura);
- ✚ complessivo miglioramento del sistema dell'accessibilità generalizzata e puntuale, dei servizi per una migliore efficienza dei diritti di cittadinanza e delle attrezzature pubbliche.

2.1 Obiettivi e contenuti del PSC

2.1.1 Centro storico (TEMA CENTRO STORICO)

Nucleo Antico

- ✚ Ridare centralità all'abitato storicizzato (nucleo antico) e ai beni storico culturali;
- ✚ incentivare il recupero e la riqualificazione del tessuto edilizio esistente mediante l'utilizzo di incentivazioni edilizie.

Servizi e attrezzature pubbliche

- ✚ Prevedere il mantenimento di servizi interni all'area finalizzati a costruire la "città pubblica" intesa come spazio urbano continuo, costruire cioè un sistema di luoghi pubblici continuo;
- ✚

2.1.2 Tessuto Urbano Recente (TEMA TESSUTO URBANO RECENTE)

12

Aree urbanizzate

- ✚ Riqualficare il tessuto edilizio esistente sia da un punto di vista della maglia urbanistica che del decoro;

Servizi ed attrezzature pubbliche

- ✚ Rafforzare i servizi e le attrezzature legate al tempo libero e al nuovo potenziale dell'offerta turistica (aree a parco, giardini, zone sportive);
- ✚ individuare corridoi di connessione tra le aree del tessuto urbano recente ed i luoghi extra-urbani verso il fiume;

Accessibilità

- ✚ Strutturare puntualmente la maglia viaria (strade di accesso all'area urbanizzata, strada principale, strade di attestamento ai parcheggi di servizio;
- ✚ migliorare l'assetto paesaggistico delle strade di accesso alla zona;
- ✚ potenziare l'offerta di spazi per la sosta.

2.1.3 Il territorio extraurbano

Il territorio non urbanizzato va preservato nella sua integrità, sia per l'aspetto principale di campagna (TEMA CAMPAGNA), sia sotto il profilo più specificatamente ambientale (TEMA AMBIENTE) che delle potenzialità turistiche del luogo.

A tale fine gli obiettivi sono:

- ✚ salvaguardare il paesaggio da ogni forma di trasformazione e modificazione dei luoghi;
- ✚ incentivare il turismo culturale (paesaggi e ambienti naturali) e ricreativo (tempo libero, enogastronomia);
- ✚ impedire l'ulteriore dispersione degli insediamenti;
- ✚ potenziare la rete di percorsi e sentieri pedonali.

2.2 Azioni progettuali proposte

2.2.1 Centro storico (TEMA CENTRO STORICO)

gruppo di progetto:

collaboratori:

coordinamento scientifico :

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO
dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI
arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA
prof. arch. Giuseppe LONETTI

Azioni progettuali per il nucleo antico

- + rimozione e/o riduzione di detrattori ambientali;
- + introduzione e/o diffusione di pratiche per la valorizzazione delle tecniche e dei materiali edilizi della tradizione locale;
- + incentivi agli interventi di: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, recupero urbanistico e ristrutturazione edilizio, restauro.

Azioni progettuali per i servizi

- + riqualificazione degli spazi urbani, pubblici e/o privati di uso collettivo, finalizzati alla socializzazione urbana (piazze, terrazze, verde pubblico, ecc.);
- + abbattimento delle barriere architettoniche per facilitare una diversa fruibilità del centro storico;

2.2.2 Tessuto Urbano Recente (TEMA TESSUTO URBANO RECENTE)

Aree urbanizzate

- + semplificare le norme attuative e la classificazione urbanistica.
- + incentivi agli interventi di: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, riqualificazione urbanistica;

Servizi ed attrezzature pubbliche

- + creazione di un sistema interrelato degli spazi pubblici;
- + ottimizzazione dei servizi comunali;
- + potenziamento delle infrastrutture dei servizi a rete e previsione di azioni per il risparmio energetico

Accessibilità

- + potenziamento delle infrastrutture per la mobilità urbana.

2.2.3 Il territorio extraurbano

Valorizzazione del territorio e del sistema agricolo – TEMA CAMPAGNA

14

- + conoscenza e pubblicizzazione delle risorse locali;
- + miglioramento della qualità dei prodotti e dei servizi realizzati nell'area;
- + fruizione dei luoghi e delle risorse territoriali;
- + azioni finalizzate all'incremento dell'occupazione delle popolazioni residenti;
- + potenziamento delle risorse d'ambito con previsione di una rete dell'offerta d'area, qualificata e riconoscibile, che preveda il recupero del patrimonio etno-antropologico (ecomusei, musei del territorio, ecc.) e della tradizione enogastronomica (strade dell'olio, della castagna, ecc.);
- + normative di intervento mirate ad un maggiore equilibrio antropico-produttivo.

Valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale – TEMA AMBIENTE

- + aree boscate, aree agricole, alvei fluviali (fiume Amato, Monte Portella, parco del Reventino);
- + potenziamento dei percorsi naturalistici;
- + tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali.

Potenziamento delle politiche identitarie e di appetibilità del territorio – TEMA TURISMO

- + incremento dell'offerta turistica ricettiva e potenziamento dell'albergo diffuso;
- + proseguimento della rete dei borghi autentici d'Italia;
- + recupero di eventi tradizionali.

2.3 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

15

Nel primo avanzamento del Rapporto Ambientale si è proceduto ad un confronto fra gli obiettivi del PSC di Miglierina, riportati nel Quadro Conoscitivo del piano, con gli obiettivi e gli indirizzi programmatici dei documenti di pianificazione sovraordinata attivi sul territorio di riferimento all'inizio delle fasi di redazione del PSC.

In particolare i documenti da cui sono stati desunti gli obiettivi di verifica del Piano sono essenzialmente come da tabella successiva (tab. n. 2.1):

Gli strumenti di pianificazione sovraordinata interessanti sotto l'aspetto della valutazione sono essenzialmente il QTR/P, il PTCP e, per gli aspetti della sicurezza idrica e geomorfologica, il PAI; alcune parti del territorio fanno riferimento normativo al Piano del Parco Naturale dei Monti Reventino – Mancuso ed al Piano di Sviluppo Socio-Economico della stessa comunità montana..

Il QTR/P adottato nell'aprile 2013, inserisce il comune di Miglierina nell'unità di paesaggio n°14 – la sella dell'Istmo - e riconosce all'area una rilevanza strategica in previsione di un processo di sviluppo regionale lungo la direttrice Lamezia Terme–Catanzaro.

A livello provinciale il Piano strutturale di Miglierina si riferisce alle indicazioni del PTCP della Provincia di Catanzaro, adottato nel 2010, che pone, tra l'altro, l'obiettivo di mettere in relazione i centri periferici con il capoluogo al fine di formare un sistema pluricentrico di reciproci interscambi, sociali ed economici, che “spezzi quel rapporto gerarchico fra pochi centri e la vasta (e vuota) periferia che si è formata in questi ultimi decenni”.

L'obiettivo ultimo è quindi quello che singola comunità si deve aprire verso l'esterno per formare una “Provincia Metropolitana”, pur mantenendo l'identità dei luoghi.

Tab. n. 2.1 – Descrizione ed obiettivi dei principali piani e programmi

Descrizione	Obiettivi qualitativi/quantitativi	Vincoli/prescrizioni
REGIONE CALABRIA		
QUADRO TERRITORIALE REGIONALE (QTR)	Il Quadro Territoriale Regionale (QTR) è definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come <i>"lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali"</i>. ✚ sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città; ✚ ricerca di un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali al fine di favorire lo sviluppo endogeno che valorizzi la specificità delle risorse locali; ✚ garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze; ✚ conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.	✚ Scheda normativa del TRS RUR 15 ✚ Norme tecniche di attuazione in via di ultimazione

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR) 2007-2013

Il Programma Operativo Regionale (POR) relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) è il documento di riferimento per la programmazione dei fondi europei nel settennio 2007-2013. Il Programma Operativo Regionale si sviluppa con gli orientamenti strategici comunitari (OSC) 4, in conformità con quanto previsto dall'art. 25 del Regolamento n.1083/06, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile della Comunità, tenendo conto degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)

Obiettivi Operativi:

Asse I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione.

- + Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca regionale, favorendo la creazione di reti fra Università, Centri di Ricerca e Imprese all'interno di un contesto competitivo e cooperativo in grado di indirizzare gli investimenti verso le eccellenze.
- + Realizzare un efficace collegamento tra domanda e offerta di ricerca e innovazione valorizzando le competenze e le funzioni di mediazione.
- + Migliorare la competitività delle imprese regionali attraverso lo sviluppo e/o l'adozione di innovazioni tecnologiche ed organizzative.
- + Aumentare il numero di imprese innovative nella regione.

- + Accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità di contenuti, applicazioni e servizi digitali da parte dei cittadini.
- + Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione basati sulle TIC.
- + Sostenere le Imprese nei Processi di Innovazione Digitale e nello Sviluppo di Contenuti, Applicazioni e Servizi Digitali Avanzati.
- + Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree rurali e periferiche.

Asse II – Energia

- + Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili
- + Promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia.
- + Incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei servizi di distribuzione.

Asse III – Ambiente

- + Promuovere l'uso ottimale della risorsa idrica per scopi multipli incrementando e riequilibrando la dotazione idrica per i diversi usi.
- + Sostenere il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative a beneficio degli utenti dei diversi comparti.
- + Realizzare il riefficientamento del sistema idraulico.
- + Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e di sisma.
- + Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze.
- + Prevenire e ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti.

Linee di intervento:

- + Asse I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione.
- + Asse II – Energia
- + Asse III – Ambiente
- + Asse IV – Qualità della vita e inclusione sociale
- + Asse V – Risorse Naturali Culturali
- + Turismo Sostenibile
- + Asse VI – Reti e collegamenti per la mobilità
- + Asse VII – Sistemi Produttivi
- + Asse VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali
- + Asse IX – Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI

- ✚ Ottimizzare il sistema di gestione dei rifiuti e attivare le filiere produttive connesse al riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia ed energia.
 - ✚ Completare la bonifica dei siti contaminati per recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile le aree contaminate, anche a tutela della salute pubblica e del territorio.
 - ✚ Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.
 - ✚ Completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.
- Asse IV – Qualità della vita e inclusione sociale
- ✚ Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture scolastiche e dei servizi complementari alla didattica e accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle scuole.
 - ✚ Rafforzare i diritti dei minori e qualificare i servizi per l'assistenza e il sostegno all'autonomia degli anziani e dei diversamente abili.
 - ✚ Sostenere e migliorare le condizioni di vita di alcune categorie svantaggiate, riducendo i fenomeni di emarginazione e discriminazione.
 - ✚ Migliorare la qualità dei servizi per la salute dei cittadini attraverso la sperimentazione del modello della Casa della Salute.
 - ✚ Sostenere la socializzazione dei giovani, la partecipazione attiva a processi di sviluppo e l'attivazione di percorsi innovativi di inserimento lavorativo.
 - ✚ Contrastare e ridurre i livelli di insicurezza e di illegalità nella regione anche attraverso la crescita del capitale sociale della comunità calabrese.
- Asse V – Risorse Naturali Culturali e Turismo Sostenibile
- ✚ Sostenere nelle aree della Rete Ecologica Regionale lo sviluppo di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio e finalizzate al mantenimento delle attività antropiche e al miglioramento della qualità della vita dei residenti.
 - ✚ Tutelare, mettere a sistema, valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale della Calabria costituito dalle Aree e dai Parchi Archeologici, dagli Edifici Storici e di Pregio Architettonico, dai Castelli e dalle Fortificazioni Militari, dalle Aree e dalle Strutture di Archeologia Industriale.
 - ✚ Potenziare e qualificare le istituzioni culturali, i luoghi della cultura e

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI

- sostenere lo sviluppo dell'arte contemporanea in Calabria.
 - Promuovere, qualificare e mettere in rete l'offerta culturale regionale attraverso la realizzazione di attività ed eventi in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti
 - Recuperare, qualificare e valorizzare le particolarità etnoantropologiche, linguistiche, culturali e storiche delle comunità calabresi come condizione per il recupero dell'identità e lo sviluppo sostenibile del territorio.
 - Sostenere lo sviluppo di attività imprenditoriali all'interno delle filiere della valorizzazione del patrimonio e della produzione culturale.
 - Sostenere la qualità e la sostenibilità ambientale delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali.
 - Realizzare e promuovere prodotti e pacchetti turistici innovativi, competitivi e sostenibili basati sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti all'interno delle Destinazioni Turistiche Regionali.
 - Attrarre nuovi flussi turistici nazionali e internazionali in Calabria.
- Asse VI – Reti e collegamenti per la mobilità
- Sviluppare l'accessibilità esterna ed interna della Calabria attraverso l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico.
 - Potenziare i Sistemi Regionali Portuali, Aeroportuali e Intermodale - Logistico.
 - Potenziare i Sistemi di Mobilità Sostenibile e di Logistica delle Merci nelle Aree Urbane. Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche, migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili.
- Asse VII – Sistemi Produttivi
- Qualificare e potenziare le infrastrutture produttive materiali ed immateriali e sostenere la domanda di servizi innovativi alle imprese.
 - Sostenere l'apertura del sistema produttivo regionale attraverso l'attrazione di investimenti dall'esterno e il miglioramento delle capacità di esportazione delle imprese regionali.
 - Migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese.
 - Promuovere e sostenere la competitività delle imprese e la creazione di nuove imprese nei settori innovativi e/o in rapida crescita.
 - Promuovere e sostenere la cooperazione tra le imprese in una logica di filiera o di territorio.

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI

Asse VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali

- ✚ Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento.
- ✚ Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dal degrado, dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana.
- ✚ Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani attraverso la realizzazione di Progetti Integrati in grado di valorizzare le risorse e le specificità locali e contrastare il declino delle aree interne e marginali.

Asse IX – Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale

- ✚ Supportare l'Autorità di Gestione, il Comitato di Coordinamento del Programma, i Responsabili degli Assi / Settori Prioritari nella realizzazione delle attività di programmazione operativa, coordinamento, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione del POR.
- ✚ Rafforzare il ruolo del Partenariato Economico e Sociale per l'analisi, la valutazione e la comunicazione delle politiche regionali del POR
- ✚ Calabria FESR 2007 – 2013.

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (P.S.R.) 2007-2013	Il PSR è lo strumento di programmazione principale che si pone l'obiettivo di valorizzare l'agricoltura come risorsa economica, sociale e ambientale. Tra gli altri fini sostiene il lavoro agricolo sia aziendale che di manodopera e garantisce alle imprese agricole opportunità di sviluppo e reddito in un quadro di piena integrazione dell'agricoltura con gli interessi economici e sociali della Regione.	Gli obiettivi prioritari dell'Asse I sono: ✚ Accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali e delle filiere agroalimentari; ✚ Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e forestale; ✚ Sostenere l'ammodernamento e l'innovazione; ✚ Migliorare la capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale con il sostegno del ricambio generazionale. Gli obiettivi prioritari dell'Asse II sono: ✚ Conservare la biodiversità e tutelare la diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale; ✚ Tutelare il territorio; ✚ Tutelare qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche superficiali e profonde; ✚ Ridurre l'emissione dei gas serra. Gli obiettivi prioritari dell'Asse III sono: ✚ Migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione; ✚ Mantenere e/o creare opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.
PROGETTO INTEGRATO STRATEGICO RETE ECOLOGICA REGIONALE	PIS Rete Ecologica è finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale. Con il PIS Rete Ecologica si vogliono è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico.	✚ tutela della biodiversità; ✚ protezione della flora e della fauna; ✚ recupero paesaggistico e ambientale dei vari ambienti (ecosistemi naturali (costieri, fluviali, ecologici, ecc.). ✚ Completare il quadro dei Siti Natura 2000

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI

PIANO REGIONALE GESTIONE DEI RIFIUTI	Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.	✚ Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province; ✚ Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti; ✚ Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97); ✚ Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti; ✚ Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione	✚ Stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti; ✚ Stabilisce la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani (non ancora completata per mancanza del consenso da parte delle popolazioni)
PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI)	Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL 180/'98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n. 183/'89. Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.	✚ Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana; ✚ Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo; ✚ Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.	Il PAI ai sensi della legge 365/2000 art. 1 comma 5 bis, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale. Pertanto è necessario recepire nei Piani sotto ordinati tutte le misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)	La Regione , in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente ✚ Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica. ✚ Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. ✚ Diversificazione delle fonti energetiche. ✚ Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici. ✚ Le infrastrutture energetiche dovranno esser realizzate in armonia con il territorio, il paesaggio e gli altri insediamenti ✚ Per le infrastrutture che determinano esuberi va verificata la capacità di trasporto delle reti ai fini dell'export
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. E' uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore. ✚ Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso ✚ Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato ✚ Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti ✚ Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate. Il PTA deve essere approvato definitivamente, previa acquisizione dei pareri prescritti dalla legge ed espletamento della procedura VAS, e alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

PROVINCIA DI CATANZARO

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI CATANZARO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione generale che ogni Provincia è tenuta a predisporre. Esso definisce l'intero assetto urbano, rurale e naturale del territorio, prendendo in considerazione gli interessi sovracomunali, e individua linee di azione possibili nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati.

Il PTCP costituisce la sede per il raccordo e la verifica delle politiche settoriali della Provincia e lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica di livello comunale (PSC, POC e RUE).

Il PTCP vuole inoltre rappresentare un momento di ulteriore sviluppo sia della concertazione fra attori sia della partecipazione dal basso alle scelte di governo del territorio.

L'obiettivo prioritario del Piano è la costruzione di una Provincia Metropolitana.

Per il raggiungimento di tale obiettivo il piano ha le seguenti priorità:

- ✚ Miglioramento della professionalità e valorizzazione delle risorse umane;
- ✚ Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali e culturali per l'evoluzione sociale;
- ✚ Sviluppo di reti e collegamenti per la mobilità;
- ✚ Apertura internazionale e attrazione di risorse per tutelare e valorizzare le molteplici identità dei luoghi;
- ✚ Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

- ✚ Tutela dei suoli;
- ✚ Verifica di congruità tra gli insediamenti e le grandi infrastrutture
- ✚ Tutela del sistema naturalistico-ambientale;
- ✚ Minimizzazione dell'impatto sul sistema naturalistico nel senso che le espansioni insediati vedi qualsiasi tipo devono essere condizionate da una valutazione strategica ambientale congruente con i valori ambientali presenti

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI

PIANO FAUNISTICO- VENATORIO PROVINCIALE

Il Piano Faunistico-venatorio Provinciale rappresenta uno strumento di pianificazione settoriale e come tale deve raccordarsi con gli strumenti provinciali di pianificazione in particolare laddove questi interessino tematiche che riguardino direttamente o influiscano sulla gestione faunistica o che da questa possano essere influenzati. I Piani faunistico-venatori provinciali, elaborati sulla base delle indicazioni contenute negli indirizzi regionali, entreranno a far parte integrante del Piano Faunistico-venatorio Regionale. Con il Piano Faunistico-venatorio la Provincia individua gli obiettivi gestionali della politica faunistica, indirizza e pianifica gli interventi gestionali necessari per il raggiungimento di tali obiettivi e provvede all'individuazione dei territori idonei alla destinazione dei diversi Istituti faunistici. I contenuti del Piano faunistico provinciale vengono recepiti negli strumenti gestionali dei soggetti che a diverso titolo sono responsabili della gestione faunistica per i territori di propria competenza: Ambiti Territoriali di Caccia, Aziende Venatorie, Zone per l'addestramento e per le gare cinofile, Centri Pubblici e Privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.

Secondo la normativa nazionale (art. 10 c.1 L.157/92), la pianificazione faunistico-venatoria provinciale è finalizzata:

1. per quanto attiene le specie carnivore:
 - ✦ alla conservazione delle effettive capacità riproduttive per le specie presenti in densità sostenibili;
 - ✦ al contenimento naturale per le specie presenti in sovrannumero;
 2. per quanto riguarda le altre specie:
 - ✦ al conseguimento della densità ottimale e alla loro conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio
- Il Piano è quindi lo strumento necessario per :
- ✦ conseguire una razionale pianificazione territoriale;
 - ✦ perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna selvatica;
 - ✦ tutelare l'equilibrio ambientale e gli habitat presenti, oltre a prevederne la riqualificazione;
 - ✦ disciplinare l'attività venatoria (prelievo sostenibile).

✦ Disciplina generale dell'attività venatoria e dell'ambiente in cui va effettuata

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA
prof. arch. Giuseppe LONETTI

2.4 Analisi di coerenza interna degli obiettivi di PSC

26

Al fine di verificare la rispondenza tra strategie, obiettivi ed azioni previste risulta particolarmente importante impostare l'analisi di coerenza interna.

Questa particolare verifica è essenziale per verificare in via preliminare l'efficacia prestazionale del piano e la si attua attraverso l'utilizzo di una matrice di valutazione attraverso la quale mettere in diretta relazione gli obiettivi e le azioni progettuali della stessa proposta di PSC, al fine di valutarne la coerenza e verificare le eventuali discordanze.

Le matrici sono n. 3, una per ogni componente e risultano così strutturate: la prima riga riporta gli obiettivi specifici per le singole componenti territoriali, mentre la prima colonna le azioni progettuali proposte. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono stati riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo/azione con tutti gli altri.

In particolare per leggere l'analisi di coerenza interna viene utilizzata la seguente simbologia:

- ⊕ coerenza diretta: gli obiettivi e le azioni presentano forti elementi di integrazione;
- ⊗ coerenza indiretta: gli obiettivi assumono un carattere sinergico
- ÷ non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi
- ∅ incoerenza: gli obiettivi non convergono

Tab. n. 2.2 – Analisi di coerenza interna degli obiettivi: Centro Storico

Componente: Centro storico (TEMA CENTRO STORICO)			
Obiettivi	Ridare centralità all'abitato storicizzato (nucleo antico) e ai beni storico culturali;	incentivare il recupero e la riqualificazione del tessuto edilizio esistente mediante l'utilizzo di incentivazioni edilizie.	Prevedere il mantenimento di servizi interni all'area finalizzati a costruire la "città pubblica" intesa come spazio urbano continuo, costruire cioè un sistema di luoghi pubblici continuo;
Azioni			
rimozione e/o riduzione di detrattori ambientali;	⊗	÷	⊗
introduzione e/o diffusione di pratiche per la valorizzazione delle tecniche e dei materiali edilizi della tradizione locale;	⊗	⊕	÷
incentivi agli interventi di: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, recupero urbanistico e ristrutturazione edilizio, restauro.	⊕	⊕	⊘
riqualificazione degli spazi urbani, pubblici e/o privati di uso collettivo, finalizzati alla socializzazione urbana (piazze, terrazze, verde pubblico, ecc.);	⊕	÷	⊕
abbattimento delle barriere architettoniche per facilitare una diversa fruibilità del centro storico;	⊕	⊘	⊕

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI

Tab. n. 2.3 – Analisi di coerenza interna degli obiettivi: Tessuto Urbano Recente

Componente: Tessuto Urbano Recente (TEMA TESSUTO URBANO RECENTE)						
	Riqualificare il tessuto edilizio esistente sia da un punto di vista della maglia urbanistica che del decoro;	Rafforzare i servizi e le attrezzature legate al tempo libero e al nuovo potenziale dell'offerta turistica (aree a parco, giardini, zone sportive);	individuare corridoi di connessione tra le aree del tessuto urbano recente ed i luoghi extra-urbani verso il fiume;	Strutturare puntualmente la maglia viaria (strade di accesso all'area urbanizzata, strada principale, strade di attestamento ai parcheggi di servizio;	migliorare l'assetto paesaggistico delle strade di accesso alla zona;	potenziare l'offerta di spazi per la sosta.
maggior attenzione al decoro urbano nelle sue varie forme (singolo manufatto e/o spazi pubblici);	⊕	⊗	÷	÷	∅	÷
incentivi agli interventi di: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, riqualificazione urbanistica;	⊕	⊕	÷	÷	∅	⊗
creazione di un sistema interrelato degli spazi pubblici	⊗	⊕	⊗	⊗	⊗	⊗
ottimizzazione dei servizi comunali	∅	⊕	÷	∅	∅	⊗
potenziamento delle infrastrutture dei servizi a rete e previsione di azioni per il risparmio energetico	⊕	⊕	÷	÷	÷	÷
potenziamento delle infrastrutture per la mobilità urbana.	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI

Tab. n. 2.4 – Analisi di coerenza interna degli obiettivi: Territorio extra-urbano

Il territorio extraurbano												
	Valorizzazione del territorio e del sistema agricolo – TEMA CAMPAGNA					Valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale – TEMA AMBIENTE				Potenziamento delle politiche identitarie e di appetibilità del territorio – TEMA TURISMO		
	conoscenza e pubblicizzazione delle risorse locali;	miglioramento della qualità dei prodotti e dei servizi realizzati nell'area	fruizione dei luoghi e delle risorse territoriali	azioni finalizzate all'incremento dell'occupazione delle popolazioni residenti	potenziamento delle risorse d'ambito con previsione di una rete dell'offerta d'area, qualificata e riconoscibile, che preveda il recupero del patrimonio etno-antropologico	normative di intervento mirate ad un maggiore equilibrio antropico-produttivo	Protezione delle aree boscate, aree agricole, alvei fluviali	potenziamento dei percorsi naturalistici	tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali	incremento dell'offerta turistica ricettiva e potenziamento dell'albergo diffuso	perseguimento della rete dei borghi autentici d'Italia	recupero di eventi tradizionali
salvaguardare il paesaggio da ogni forma di trasformazione e modificazione dei luoghi;	⊗	⊗	⊕	⊕	÷	⊗	⊕	⊕	⊕	⊗	÷	÷
incentivare il turismo culturale (paesaggi e ambienti naturali) e ricreativo (tempo libero, enogastronomia);	⊕	⊗	⊕	⊕	⊘	÷	⊗	⊕	⊘	⊕	⊕	⊕
impedire l'ulteriore dispersione degli insediamenti;	⊘	⊕	⊗	⊕	÷	÷	÷	⊘	⊕	⊕	⊕	⊕
potenziare la rete di percorsi e sentieri pedonali.	⊕	÷	⊕	⊗	⊗	⊗	⊗	⊕	⊗	⊗	⊗	⊗

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI

3. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

30

3.1. Fattori climatici ed energia

L'ambito di valutazione del sistema energia è specificatamente rappresentato per il comune di Miglierina dalla struttura edificata urbana e dal carico inquinante derivante dalla produzione di energia per usi finali abitativi.

Dai dati elaborati dal Piano di Azione Per l'Energia Sostenibile del comune di Miglierina si deriva che Il consumo medio di energia elettrica stimato per ciascuna famiglia è in 2700kWh/anno, per un consumo annuo totale di 180 kWh/m² anno.

Dal punto di vista energetico sempre dal Piano di Azione Per l'Energia Sostenibile del comune di Miglierina si desume che gli immobili del Comune di Miglierina sono costituiti da appartamenti singoli, poche villette, rari condomini, e pochi edifici dedicati ad uffici pubblici o dalla particolare valenza storico-paesaggistica.

Il consumo termico specifico di 180 kWh/m² anno degli impianti dipende anche dalle reali condizioni di utilizzo (ad es. tenendo conto degli intervalli di accensione e spegnimento) a fronte però di un valore medio previsto dal D.Lgs. 192/2005 e relativi aggiornamenti pari a 40 kWh/m² anno per il nuovo edificato. Ciò rende il settore civile terziario rilevante dal punto di vista energetico soprattutto perché consente ampi margini di riduzione dei consumi.

Tale situazione è dovuta al fatto che la maggior parte degli edifici è stata realizzata in epoca antecedente alla prima normativa sul contenimento nei consumi energetici nel settore civile terziario, (Legge 373/76), cui si aggiunge l'elevata presenza di edifici in muratura portante che, contrariamente al pensiero comune, sono particolarmente inefficienti dal punto di vista delle dispersioni termiche invernali.

Ad oggi non si dispone di dati sulla qualità del parco edilizio dal punto di vista dell'efficienza energetica in ambito elettrico, né esistono norme di riferimento contenenti indici con i quali confrontare le caratteristiche degli edifici di Miglierina.

Per quanto concerne l'uso di energia per riscaldamento c'è da sottolineare che I vettori energetici censiti sono rappresentati in larga parte da legname, GPL e gasolio per il riscaldamento, anche se dal

2010 è stata predisposta e collaudata la rete di distribuzione, con le relative derivazioni, del gas metano. Gran parte della popolazione ha quindi abbandonato gli impianti a legna, anche se per la completa diffusione nel territorio previsionalmente bisognerà attendere il 2013.

Ancora, l'uso di gasolio è minimo vista l'assenza di classici grandi edifici condominiali tipici degli anni 60-70.

3.2 Atmosfera e agenti fisici

Non esistendo una valutazione precisa della qualità dell'aria nell'ambiente per il comune di Miglierina, si può fare riferimento al Documento Preliminare al Piano di Tutela della Qualità dell'Aria (ai sensi dell'art. 3 del Dlgs 155/2010).

Il PTQA ripartisce il territorio regionale in aree omogenee, sulla base della presenza di cause o fattori determinanti che possono influire sulla qualità dell'aria (traffico, orografia, condizioni meteorologiche, industrializzazione ecc.) a partire dalle analisi dei risultati ottenuti dalla disaggregazione provinciale dell'inventario delle emissioni che va dal 1990 al 2005.

Complessivamente, la Regione Calabria è risultata suddivisa nelle seguenti quattro zone:

1. Zona A urbana in cui la massima pressione è rappresentata dal traffico;
2. Zona B in cui la massima pressione è rappresentata dall'industria;
3. Zona C montana senza specifici fattori di pressione;
4. Zona D collinare e di pianura senza specifici fattori di pressione.

Il territorio comunale ricade in zona B (fig. successiva)

Analizzando il solo comparto comunale possiamo individuare due potenziali criticità comprensibili:

- nel settore agricolo, che comprende tutte le attività connesse alla produzione agricola, vale a dire l'applicazione di fertilizzanti e pesticidi, la combustione dei residui agricoli, l'allevamento di animali, ecc.), che, laddove utilizzati massivamente, contribuisce in modo predominante alle emissioni di ammoniaca;
- nel settore del riscaldamento domestico, principale causa delle emissioni regionali di particolato PM₁₀ e PM_{2,5}.

Tra i due l'unico cui potrebbe rivolgersi l'attenzione è quello dell'agricoltura, ma in considerazione che il solo consumo di energia

da fonti convenzionali è rappresentato dall'uso dei mezzi agricoli, avendo questi scarsa diffusione, così come l'utilizzo di fertilizzanti, rende superflua un'analisi più dettagliata.

32

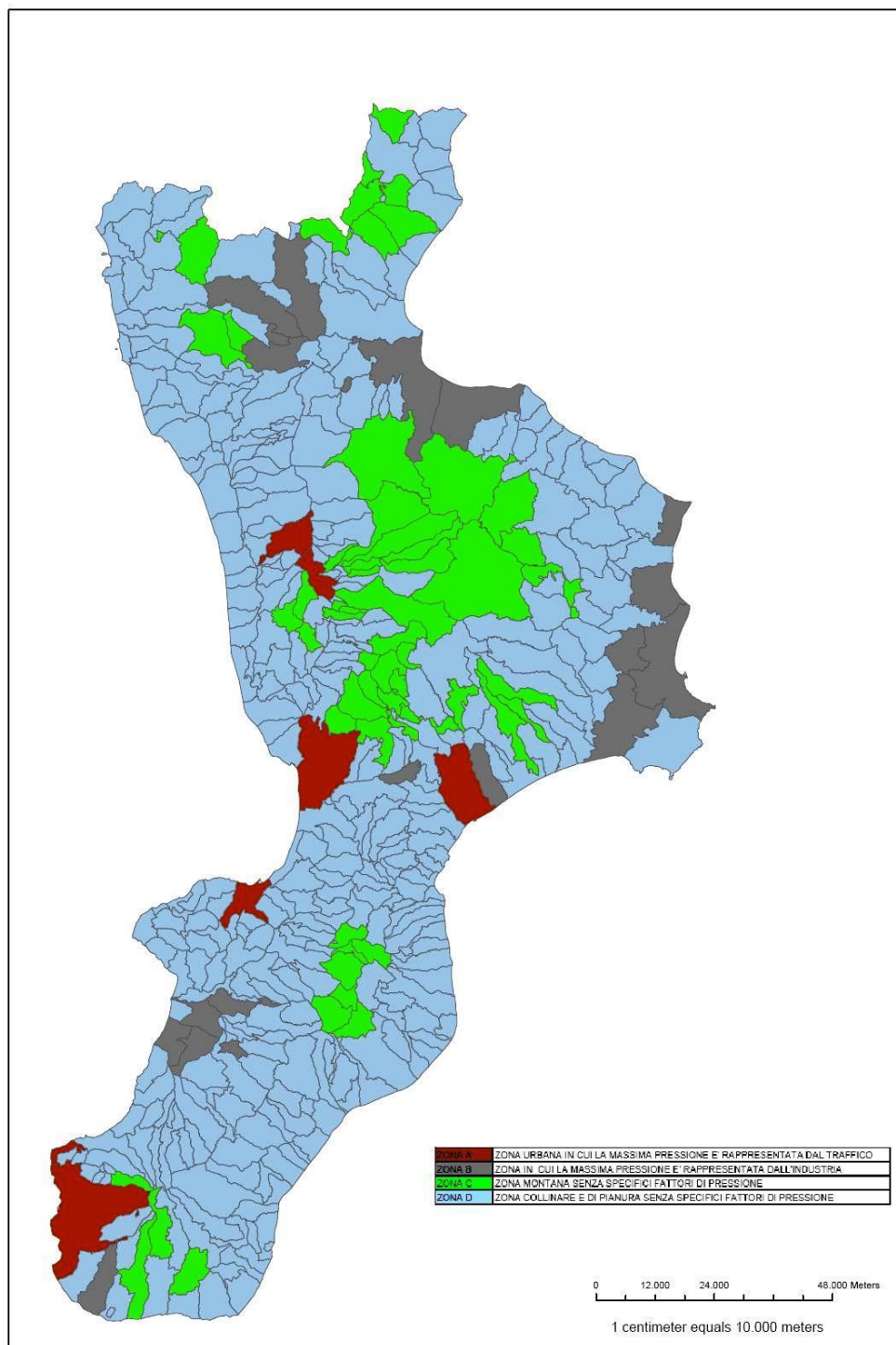


Figura n. 3.1 - Suddivisione regionale della qualità dell'aria

Fonte: Piano di Tutela della Qualità dell'Aria

gruppo di progetto:

collaboratori:

coordinamento scientifico :

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO
dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI
arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA
prof. arch. Giuseppe LONETTI

Al fine di far avere un quadro generale esaustivo di quelle che sono le emissioni di CO₂ in atmosfera per il Comune di Miglierina, è possibile avere una quantificazione di emissione nell'aria di sostanze inquinanti per tipologia di fonti energetiche utilizzate, energia elettrica e energia per riscaldamento.

Il livello di emissioni nell'aria di CO₂ per il comune di Miglierina si può sempre desumere dal piano precedentemente menzionato in cui per il calcolo delle emissioni di CO₂ dovute al consumo di energia elettrica è stato adottato un fattore di conversione pari a 0,4930 con il risultato che le emissioni totali di CO₂ dovute ad energia Elettrica è di 433,9t/MWh

Merita menzione il fatto che, data anche la sua grande disponibilità nel territorio comunale la legna da ardere è ancora molto utilizzata, in una percentuale stimabile nella misura del 20%; mentre per gli altri combustibili è attendibile considerare un 40% di metano, un 30% di GPL ed un rimanente 10% di gasolio, con il risultato che vi sono emissioni totali di CO₂, pari a 1133,6t/MWh

3.3 Acqua

Dal punto di vista idrografico, il territorio comunale è attraversato da un corso d'acqua principale, di buona portata, rappresentato dal fiume Amato.

Il sistema delle acque nel territorio miglierinese è caratterizzato da una fitta rete di piccoli corsi d'acqua, a carattere prevalentemente torrentizio, che incide diffusamente il territorio interno ed organizza l'ampio bacino del Fiume Amato che dirige la sua asta fluviale verso il mare Tirreno.

Da ciò si desume l'assoluta importanza che dovrà dare il nuovo PSC alla tutela del corso d'acqua e del sistema torrentizio costituente il bacino idrografico comunale, sia ai fini prettamente economici, inserendo il fiume nelle possibili fruizioni turistiche sia rurali che escursionistiche, sia ai fini di definire criteri di protezione speciali, ovvero, assumere fra i criteri di pianificazione le fasce di rispetto dai corsi d'acqua già previsti per legge nazionale, regionale e dal P.A.I. al fine di mantenere la già buona sicurezza del territorio comunale in merito al rischio idrogeologico.

Il rischio idrogeologico è considerato assolutamente irrilevante per tutta l'area del comune di Miglierina, così per come contenuto nel Piano di emergenza del comune ed esplicitato nella tabella successiva

esplosa dal citato piano

ELEMENTI	GRAVITA' DEL RISCHIO	PERICOLOSITA' INDOTTA		
		RISCHIO IDROGEOLOGICO	RISCHIO INCENDIO	RISCHIO SISMICO
Popolazione insediata	Scarso			
	Medio			
	Elevato			
Patrimonio edilizio, att. collettive, reti infrastrutturali	Scarso			
	Medio			
	Elevato			
Agricoltura, industria, turismo	Scarso			
	Medio			
	Elevato			

34

Figura n. 3. 2 – Grado dei rischi

Fonte: piano di emergenza Comune di Miglierina

3.4 Suolo, Biodiversità e natura

3.4.1. Il consumo di suolo

A partire dalle elaborazioni dell'Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali contenute nel QTRP, si evince la notevole pressione che il territorio comunale ha subito in termini di consumo di suolo ai fini urbanizzativi.

In questo senso i dati sull'utilizzazione urbana del territorio sono chiari: nel territorio in esame l'incidenza della superficie non agricola sulla superficie territoriale è di 6,52% il linea rispetto al valore regionale molto basso rispetto al già basso livello della Calabria.

La Carta dell'Uso Reale del Suolo (allegato IV alla relazione agropedologica) è una carta tematica di base che rappresenta lo stato attuale di utilizzo del territorio. Nella tabella successiva, sempre desunta dalla relazione agro-pedologica allegata al PSC, viene riportata la suddivisione del territorio in funzione dell'uso reale del suolo.

Tab. n. 3.1 – Uso del suolo comune di Miglierina

CLASSI	DESCRIZIONE	SUPERFICIE COMPLESSIVA (mq)	% TERRITORIO COMUNALE
1.1.	URBANO	207879,2	1,5
1.2.2.	INFRASTRUTTURE VIARIE	7645,26	0.05
1.2.2.	INFRASTRUTTURE TECNICHE	1094,55	0.008
1.4.2.	AREE SPORTIVE	9452,94	0.07
2.1	SEMINATIVO	872820,9	6.29
2.2.2.	CASTAGNETO DA FRUTTO	425578,6	3.06
2.2.3.	ULIVETO	1302408	9.4
2.4.1.	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE A COLTURE PERMANENTI	206900,5	1.49
2.4.2.	SISTEMI CULTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	100001,5	0.75
2.4.3.	AREE PREV. OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI IMPORTANTI	224187,3	1.62
3.1.	RIMBOSCHIMENTI	56181,6	0.4
3.1.1.2.	BOSCHI A PREVALENZA DI QUERCE CADUCIFOGUE	2622994	18.9
3.1.1.2.	BOSCO DI CERRO	831988,4	6.075
3.1.1.4.	BOSCHI A PREVALENZA DI CASTAGNO (CEDUO)	3806443	27.42
3.1.3.2.2.	BOSCHI MISTI DI CONIFERE E LATIFOGIE A PREVALENZA DI PINI MONTANI	1645692	11.85
3.2.1.	AREE A PASCOLO NATURALE	43110,09	0.34
3.2.3.1.	MACCHIA ALTA	2929,48	0.02
3.2.4.	AREE A VEGETAZIONE ARBUSTIVA E BOSCHIVA IN EVOLUZIONE	929300,5	6.69
3.2.4.	VEGETAZIONE ARBUSTIVA	4664,36	0.05
3.3.3.	AREE CON VEGETAZIONE RADA	303351,4	2.18
3.3.4.	AREE PERCORSE DA INCENDI	45101,71	0.33
	VEGETAZIONE RIPARIALE	231595,4	1.5
TOTALE		1388,21	100

Fonte: Relazione Agropedologica

3.4.2 Il patrimonio agricolo e boschivo

Per poter analizzare a pieno questi aspetti, bisogna effettuare una identificazione particolareggiata della Superficie Agricola Utilizzata

gruppo di progetto:

collaboratori:

coordinamento scientifico :

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO
dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI
arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA
prof. arch. Giuseppe LONETTI

(SAU) di Miglierina e della sua evoluzione negli ultimi decenni.

La Superficie agricola utilizzata (SAU) costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte o sotterranei, arboricoltura da legno (Pioppeti, Altra arboricoltura da legno, Boschi, Fustaie, Conifere, latifoglie, miste di conifere e latifoglie, Cedui semplici e composti, Macchia mediterranea), Altre superfici non utilizzate (terreni abbandonati), altre superfici (turismo sport ecc. – aree occupate da fabbricati, cortili strade ponderali, ecc.). Dalla relazione AGRO-PEDOLOGICA, alla pag. n 7, si evince che insistono nel territorio comunale 144 aziende agricole, zootecniche e forestali, con Superficie Agricola Totale (SAT) pari a 1.227,63 ettari, di cui 749,08 di Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Considerando il rapporto della superficie agricola utilizzata (SAU) col numero delle aziende presenti sul territorio si evidenzia un valore SAT/azienda di 8.52 Ha e un altro SAU/azienda di 5.2 Ha.

Tab. n. 3.2 – N. Aziende Agraria, SAT, SAU, Media Superficie/Aziende

	N° AZIENDE AGRICOLE	SAT(Ha)	SAU (Ha)	MEDIA SUPERFICI PER AZIENDA	
				(Ha/azienda)	
				Rispetto alla SAU(Ha/azienda)	Rispetto alla SAT(Ha/azienda)
Miglierina	144	1227,63	749,08	5,2	8,52
Provincia	35.094,00	148.706,65	87.518,80	2,49	4,24
Regione	196.191,00	899.382,16	556.502,75	2,84	4,58
Nazione	2.593.090,00	19.607.094,34	13.212.652,00	5,10	7,56

fonte – Relazione Agropedologica

Tab. n. 3.3 – Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni

	SUPERFICIE AGRICOLA				COLTURE BOSCHIVE			SUPERFICIE AGRICOLA		ALTRA SUPERFICIE	TOT
	UTILIZZATA							NON UTILIZZATA			
	Sem.*	Col. legn. Agr.*	Prat. Per. e Pas.*	Totale	Arb. da Legno	Boschi	Tot Col. Bosch.*	totale	Di cui destinata ad attività ricreative		
Miglierina	258,17	383,76	107,15	749,08	2,60	423,97	426,57	24,93	2	27,05	1227,63
In % Sul Tot.	21,03%	31,26%	8,73%	61,02%	0,21%	34,53%	34,75%	2,03%	0,16%	2,20%	100%
% Provincia	14,75%	33,47%	10,63%	58,85%	0,48%	34,35%	34,83%	4,60%	0,03%	1,72%	100%
% Regione	20,15%	26,20%	15,52%	61,88%	0,00%	0,00%	30,72%	0,00%	0,00%	7,41%	100%
% Italia	37,44%	12,54%	17,41%	67,39%	0,00%	0,00%	24,03%	0,00%	0,00%	8,59%	100%

fonte – Relazione Agropedologica

I dati della tabella precedente (tab. n. 3.3, sempre estrapolati dalla relazione agro pedologica) riportano l'uso dei terreni agricoli del comune di Miglierina e li confrontano con le aree territoriali di ordine superiore.

Tra i seminativi, coltivati prevalentemente nelle aree pianeggianti e che risultano estesi per circa 205 ha, si ha la tendenza asostituire le aree investite a cereali, con le ortive in particolare orientando la coltivazione a colture a ciclo primaverile e a ciclo autunnale.

Tra le coltivazioni legnose agrarie è rilevante la presenza di ulivi, della varietà Carolea, ed il castagno. Il primo è essenzialmente distribuito sul versante sud orientale del territorio, mentre il secondo a nord.

Tab. n. 3.4 – Dettaglio Coltivazioni agricole e relativa superficie

SEMINATIVI	Cereali	51,29 Ha
	Ortive	197,95 Ha
	Coltivazioni foraggere avvicendate	8,93 Ha
COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	Vite	2,38 Ha
	Olivo	198,63 Ha
	Fruttiferi	182,75 Ha
PRATI PERMANENTI E PASCOLI		107,15 Ha
TOTALE		749,08 Ha
COLTURE BOSCHIVE	Arboricoltura da legno	2.60 Ha
	Boschi	423,95Ha
TOTALE		426,57 Ha

fonte – Relazione Agropedologica

Le superficie boscate occupano il 34,75% della superficie agricola totale e sono essenziali per la tutela dell'assetto idrogeologico del territorio e la salubrità dell'aria.

Il fatto che siano costituite da una ricca varietà di esemplari e di specie autoctone, le rendono un vero e proprio bene ambientale da tutelare ma soprattutto una risorsa economica da valorizzare e da rendere funzionale allo sviluppo locale di Miglierina.

Negli anni il bosco è stato oggetto di attività di valorizzazione attraverso la realizzazione dell'area naturale didattica "Il Bosco Animato" e del percorso storico naturalistico "Sentieri nel tempo".

3.4.3 Aspetti ambientali

gruppo di progetto:

collaboratori:

coordinamento scientifico :

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO
dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI
arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA
prof. arch. Giuseppe LONETTI

Lo stato attuale dell'ambiente può essere dedotto attraverso l'analisi del contenuto riportato all'interno dell'elaborato **QNT - Tutela delle risorse naturali, storiche e paesaggistiche e carta dei vincoli**, che è il risultato dell'intreccio e sovrapposizione dei dati agronomici, idro-geologici e delle esplorazioni sul campo.

In particolare, dall'elaborato è possibile desumere tutte le tutele in atto presenti sul territorio di Miglierina: le fasce di rispetto derivanti dalle norme, regolanti servizi, strutture e infrastrutture, dalle condizioni di rischio e pericolosità individuate dal PAI e dalle aree a servizio del Piano di Protezione Civile al momento di redazione del PSC.

Nel territorio di Miglierina esistono vaste aree boscate e foreste per le quali valgono le norme di salvaguardia e tutela delle leggi di settore. Nella tavola è inoltre evidenziato il perimetro dell'area del Parco Naturale dei Monti Reventino - Mancuso, proposta da tempo inserita nei documenti di programmazione della Comunità Montana, recepita dalla maggior parte dei Comuni interessati ed oggetto già di una proposta di istituzione presso il Consiglio Regionale. Il PTCP, in particolare, pone l'accento sulla necessità di concretizzare la realizzazione di tale Parco.

Da questo approfondimento è possibile desumere i flussi di materia, di acqua le barriere a tale dinamica e la localizzazione dei punti di ricarica delle falde e dei moti di filtrazione.

Attraverso questo tipo di analisi è stata costruita la base naturale sui cui impostare le scelte localizzative del PSC in merito alla capacità di carico dell'ecosistema che supporta la vita a Miglierina.

3.5 Rischio sismico

Prendendo notizie dalla Carta dell'edificato a maggiore pericolosità sismica del Piano di Emergenza, si evidenzia come il territorio comunale di Miglierina abbia essenzialmente una urbanizzazione che può dividersi in tre aree corrispondenti a tre periodi temporali differenti e ben determinati. Queste aree sono il centro storico, di edificazione antecedente al 1890, la prima espansione tra gli anni 180-1950 e la seconda espansione dopo il 1959.

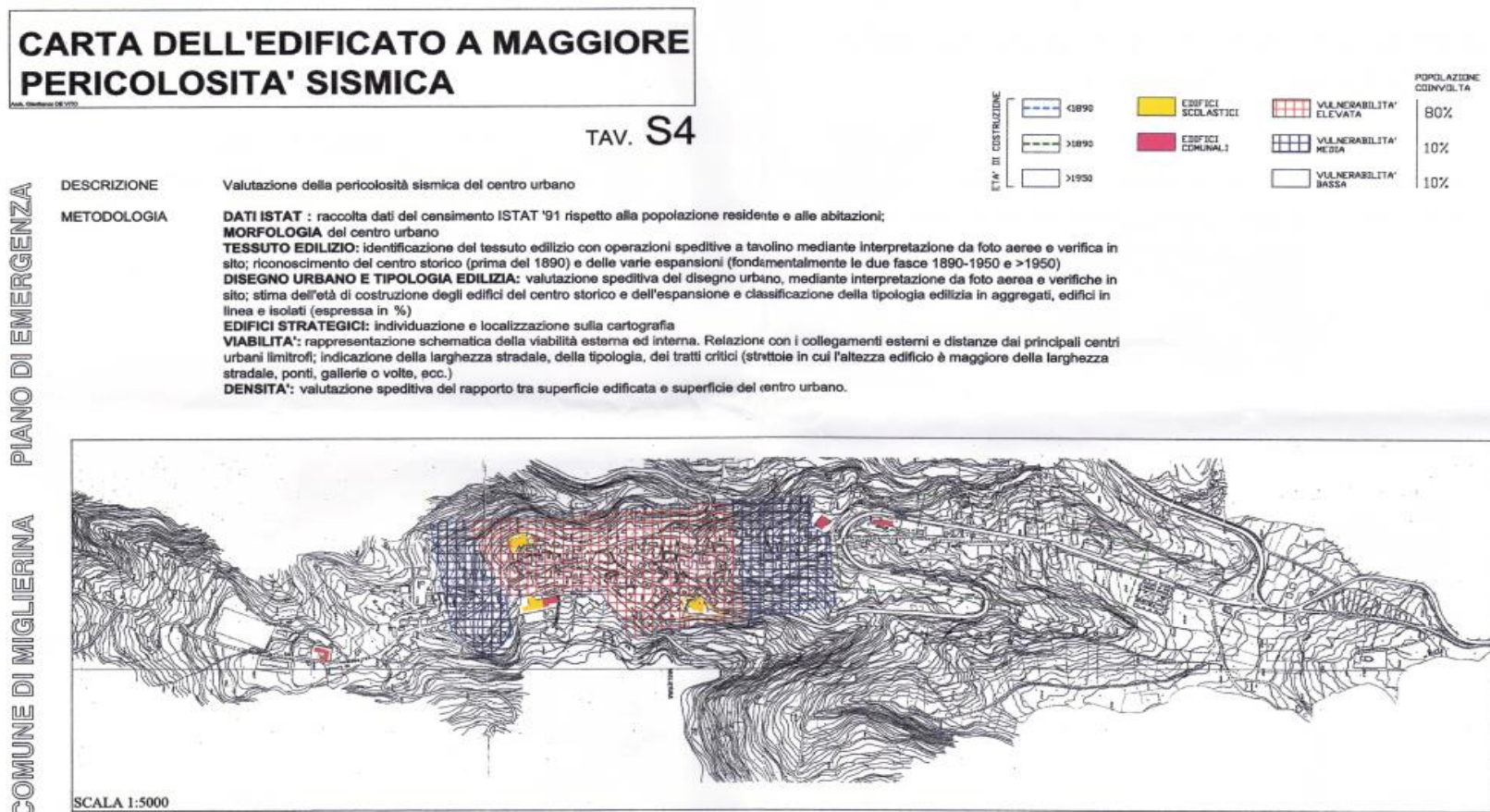


Figura n. 3.3: Carta dell'edificato a maggiore pericolosità sismica

Fonte: piano di emergenza Comune di Miglierina

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI

Sempre dalla suddetta carta si desume come a questa urbanizzazione corrisponda un grado di vulnerabilità, distinguibile in vulnerabilità elevata che coinvolge l'80% della popolazione, vulnerabilità media che coinvolge il 10% della popolazione e vulnerabilità bassa che coinvolge il rimanente 10%.

Il piano di Emergenza vigente non possiede un elevato livello di dettaglio per quel che concerne la zonazione sismica, e necessita di un aggiornamento per evitare rischi aggiuntivi alla salute della popolazione locale.

A tal proposito in ottemperanza all'allegato delle Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni approvate con Decreto Ministero Infrastrutture del 14 gennaio 2008, pubblicate sul S.O. n°30 alla G.U. n°29 del 4 febbraio 2008, deve essere effettuata per il territorio comunale di Miglierina una suddivisione in macrozona sul cui approfondimento si relazionerà a completamento dello studio geologico – tecnico come previsto dalla L.R. n°19 del 16 aprile 2002.

Con la microzonazione del territorio comunale i valori da normativa saranno corretti in base alle condizioni stratigrafiche, morfologiche e sismiche lungo le verticali d'interesse.

Sempre dal piano di emergenza si può desumere la tipologia di rischio, evidenziata nella carta riassuntiva dei rischi territoriali classificati per tipologia di rischio ed elementi ambientali a Rischio, così come esemplificati nella tabelle successiva.

Dalla Carta si evidenzia il rischio elevatissimo per la Popolazione insediata e per il Patrimonio edilizio, att. collettive, reti infrastrutturali.

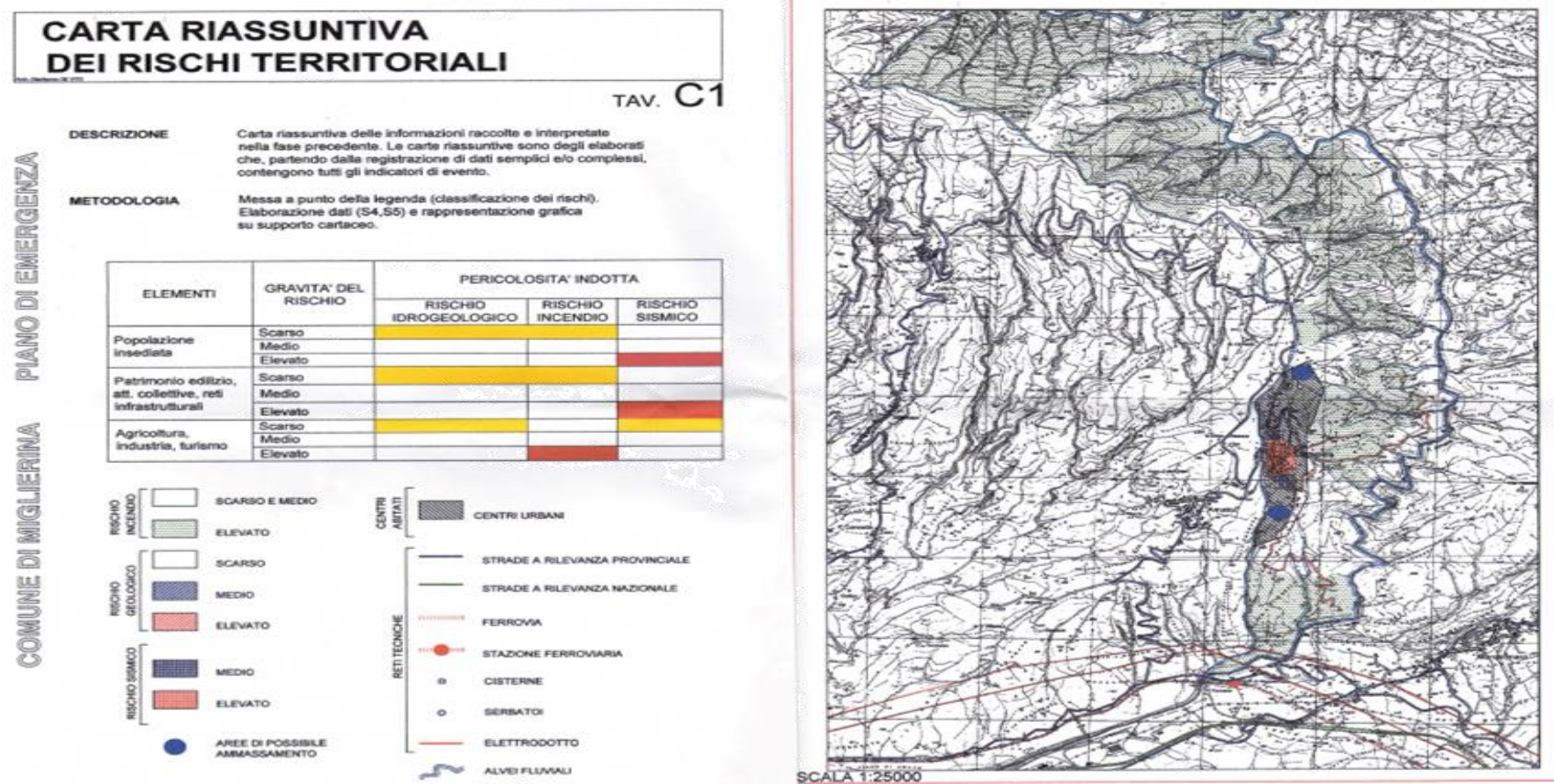


Figura n. 3.4: Carta riassuntiva dei Rischi territoriali

Fonte: Piano di Emergenza Comune di Miglierina

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI

3.6 Rifiuti

42

La produzione totale di rifiuti urbani presenta degli andamenti variabili dovuti anche all'aumento, non esagerato ma legato essenzialmente a miglierinesi che tornano per le vacanze, della popolazione nei periodi estivi.

Il sistema di gestione dei rifiuti contempla la raccolta differenziata di alcune frazioni merceologiche di rifiuto, quali carta, plastica, ingombranti e RAEE.

Attraverso la selezione di carta e cartone, plastica, vetro, multi materiale, frazione organica, la raccolta di RAEE ed ingombranti, sono stati raggiunti elevati livelli di raccolta differenziata che hanno consentito una notevole riduzione della frazione residua da conferire in discarica.

A tal fine nell'ultimo , nel territorio comunale è presente anche una isola ecologica attrezzata adibita alla raccolta del materiale ingombrante.

Il sistema di gestione dei rifiuti è comunque organizzato in maniera efficiente e raggiunge con l'obiettivo di mantenere elevato il livello di decoro urbano e di sopperire e farsi carico anche di eventuali criticità.

3.7 Trasporti e Mobilità

Il comune di Miglierina è localizzato quasi baricentricamente tra la città di Lamezia Terme e la città di Catanzaro.

La Rete per la mobilità interna è costituita, nel territorio di Miglierina, da strade provinciali, da strade secondarie e da strade poderali;

Per quanto concerne la mobilità extracomunale, in riferimento all'ambito provinciale , la città di Miglierina è agevolmente collegata con i centri principali della futura città metropolitana Lamezia Terme- Catanzaro attraverso prima la SS 19 e la SS 280 "Due Mari" , ciò significa discreto collegamento con le infrastrutture aeroportuali e portuali presenti in Calabria.

Miglierina è collegata con Cosenza soltanto tramite autobus, con cambi ed interconnessioni. Non esiste collegamento per Lamezia anche se vi è un interesse commerciale soddisfatto generalmente con il trasporto privato su gomma attraverso la SS. 280.

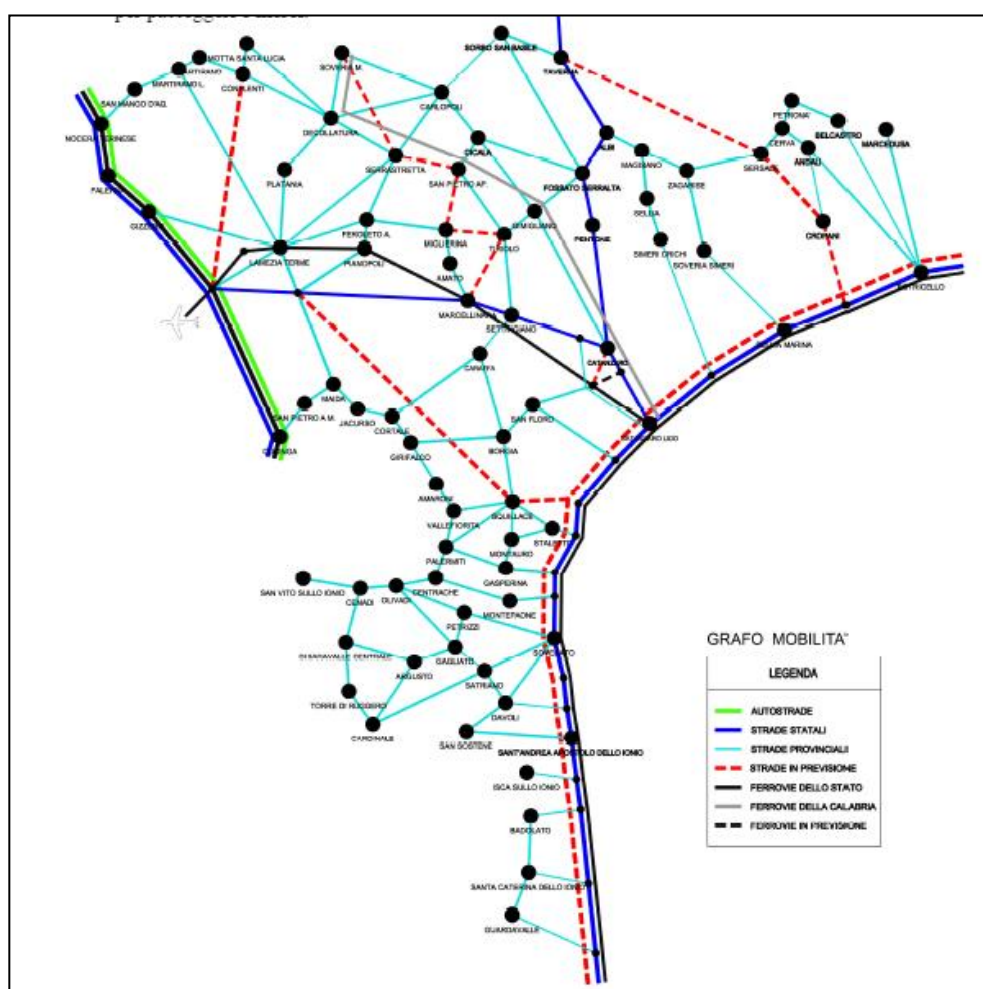


Figura 3.5: Rete della Mobilità Prov. Di CZ

Fonte: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Catanzaro

I collegamenti esterni sono diretti in particolar modo verso Cosenza, Vibo Valentia e Catanzaro. I collegamenti interni verso le zone di pianura, sono effettuati da aziende private.

La linea ferroviaria, passa per il comune di Miglierina e la stazione di riferimento è la stazione di Marcellinara sulla Tratta Catanzaro Lido-Lamezia Terme per le tratte locali, mentre per il trasporto s ferro a livello regionale e nazionale la stazione di riferimento è quella di Lamezia Terme.

4. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

44

La totalità delle politiche di sviluppo sostenibile che le varie amministrazioni hanno promosso, a tutti i livelli, hanno fatto emergere una serie di criteri e obiettivi generali a cui i territori, a tutte le scale, possono riferirsi per definire obiettivi di sostenibilità propri ed adatti al territorio di riferimento, al fine di identificare i parametri su cui effettuare la Valutazione Ambientale Strategica dei piani e programmi.

Per la definizione degli obiettivi di sostenibilità territoriale da prendere a riferimento per la VAS del PSC di Miglierina sono stati considerati alcuni documenti a valenza internazionale quali a titolo esemplificativo, Agenda 21, il Protocollo di Kyoto, la direttiva Habitat II, , ecc.), europea , quali il V e VI programma europeo d'azione per l'ambiente, la Strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, il Libro Bianco sulla Governance, la Guida del Consiglio europeo degli Urbanisti, la Relazione "Città europee sostenibili" del Gruppo di esperti sull'ambiente urbano della Commissione Europea, ecc.) e nazionale, con la consultazione della Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia-Agenda 21 Italia, linee guida per l'integrazione della componente ambientale in piani e programmi.

In particolare sono stati considerati i seguenti documenti e le seguenti normative di riferimento suddivise per tipologia di livello (internazionale, nazionale o regionale) e per componente ambientale, documenti riportati ed organizzati nella maniera che segue in numerose VAS e pubblicazioni:

Tab. n. 4.1 – Documento e normative di riferimento per la redazione di VAS

COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
LIVELLO INTERNAZIONALE	
ACQUA	- Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane - Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole - Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" - Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
AMBIENTE	- Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 def. – Bruxelles, 11,6,2003 - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM(2007) 150 def. - Bruxelles, 23,3,2007
AMBIENTE URBANO	Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11 gennaio 2006
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	- Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" - Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici - Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo -Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM (2005) 446 - Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.
ENERGIA	- Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità - Direttiva 2002/91/ce del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia - Direttiva 2003/30/ce del parlamento europeo e consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti - Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio.

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI

NATURA E BIODIVERSITA'	✚	Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971)
	✚	Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979)
	✚	Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite -Rio de Janeiro 1992
	✚	Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998)
	✚	Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica.
	✚	Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
	✚	Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006)
	✚	Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001) Regolamento n. 1698/2005/CE
	✚	Programma di azione forestale comunitaria (1989)
	✚	Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01)
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	✚	Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione – UNCDD -1994
	✚	Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Potsdam, maggio 1999
RIFIUTI E BONIFICHE	✚	Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE)
	✚	Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666
	✚	Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi COM(2006) 372 def.
	✚	Verso una strategia tematica per la protezione del suolo (COM(2002) 179 def.
	✚	Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004
	✚	Direttiva 12/2006/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE)
	✚	Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi
	✚	Direttiva 12/2004/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE)
RISCHI TECNOLOGICI	✚	Direttiva 31/1999/CE sulle discariche
	✚	Direttiva 76/2000/CE Incenerimento dei rifiuti
SUOLO E RISCHI NATURALI	✚	Direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
	✚	Direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
	✚	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
	✚	Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.

TRASPORTI	- Libro Bianco - La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte -COM/2001/0370 - Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo - Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446 - Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
TURISMO	- Carta del Turismo Sostenibile, Conferenza internazionale Lanzarote (1995), - Codice Globale di Etica per il Turismo, World Tourism Organisation (1999) - Mediterranean Action Plan on Tourism, UNEP (1999) - Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere - ICZM (2000). "Carta di Rimini", Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001)
LIVELLO NAZIONALE	
ACQUA	- D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	- Legge 120 del 1° giugno 2002 – Ratifica del Protocollo di Kyoto - Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra - Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici" - Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" - Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" - Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia" - Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"
ENERGIA	- Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. - Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.

gruppo di progetto:

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

collaboratori:

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

coordinamento scientifico :

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI

NATURA E BIODIVERSITA'	- Decreto 16 giugno 2005 - Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) L. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette L. 157/1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - DPR 357/97 e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
RIFIUTI E BONIFICHE	- Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 - Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 - Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati - D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni
RISCHI TECNOLOGICI	- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose - Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
SUOLO E RISCHI NATURALI	L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. - Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi
TRASPORTI	Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001
LIVELLO REGIONALE	
ACQUA	LR 3 ottobre 1997, n. 10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato
AMBIENTE E SALUTE	- Piano regionale per la sicurezza alimentare, D.G.R. 2.05.2006, n. 319 – BUR Calabria del 1.06.2006 - Relazione sanitaria regionale – BUR Calabria del 22.02.2007
AMBIENTE URBANO	- Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio” - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002 - Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 “Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 “ – Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006

ENERGIA	✚ Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005
NATURA E BIODIVERSITA'	✚ Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette ✚ PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) ✚ Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio ✚ L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo ✚ Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	✚ Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria ✚ Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006
RIFIUTI E BONIFICHE	✚ Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) ✚ Piano regionale discariche (2002) ✚ Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007)
SUOLO E RISCHI NATURALI	✚ Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001 ✚ Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza. ✚ Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. ✚ Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006) ✚ Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).
TRASPORTI	✚ Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003

In base a quanto emerso dalla lettura della normativa prima elencata si deve considerare che è ormai consolidato il fatto che l'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tenere conto di quattro dimensioni:

- ✚ sostenibilità ambientale, identificabile come la capacità di mantenere intatti nel tempo qualità e la giusta riproducibilità delle risorse naturali al fine di mantenere integro l'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende il suo equilibrio complessivo venga in qualche modo alterato;
- ✚ sostenibilità economica, vale a dire la possibilità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione attraverso azioni atte alla cosiddetta eco-efficienza dell'economia, utilizzando sapientemente le risorse in particolare riducendo l'impiego di risorse non rinnovabili;
- ✚ sostenibilità sociale, intendo in maniera particolare la possibilità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità) in modo equo tra tutte le classi sociali, età e generi, e tra le generazioni attuali e quelle future;
- ✚ sostenibilità istituzionale, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- ✚ *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- ✚ *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- ✚ *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

Nel rispetto di tali principi possono essere definiti gli obiettivi di sostenibilità da considerare per la VAS in oggetto.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione

(mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Gli obiettivi si articolano in:

- ✚ obiettivi di sostenibilità di primo livello, che sono obiettivi posti al fine di tutelare o valorizzare i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso;
- ✚ obiettivi di sostenibilità di secondo livello, obiettivi posti al : in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna componente ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione.

Tab. n. 4.2 – Obiettivi di sostenibilità

FATTORI PRIMARI/ COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
ARIA	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VI EAP)	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili)
CAMBIAMENTI CLIMATICI	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP)	Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO ₂ , CH ₄ e N ₂ O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)
ACQUA	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 - D. Lgs 152/99). Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili. Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi).

SUOLO	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione (VI EAP)	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso. Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la funzionalizzazione delle aree dismesse
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP)	Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti. Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE – CEP). Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE).
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Goteborg – 2005)	Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree. Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 -Strategia di Goteborg – 2005). Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali
POPOLAZIONE E SALUTE	Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore, etc.) (St. Goteborg). Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale e durevole (St. Goteborg). Favorire l'inclusione sociale (St. Goteborg).	

Tab. n. 4.3 – Obiettivi di sostenibilità

FATTORI DI INTERRELAZIONE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
ENERGIA	Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini)	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015-25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir.2001/77/CE). Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU i 9 anni: dal 2008 al 2017)(Dir. 2006/32/CE).
USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE E GESTIONE DEI RIFIUTI	Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (VI EAP – Strategia risorse naturali)	Ridurre la produzione di rifiuti. Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato. Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.
MOBILITÀ E TRASPORTI	Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente e ambientalmente sostenibili (Strategia di Goteborg - 2005)	Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Goteborg 2005). Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati. Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci.
RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI	Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediati dai rischi naturali ed antropici	Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione). Non incrementare il livello di rischio industriale.

DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

54

5.1 Metodologia e criteri per la determinazione e valutazione degli impatti

Per valutare gli impatti attesi derivanti dalle azioni preliminari di piano, da esplicitare meglio nella definizione delle successive linee progettuali, e quindi di definire le misure utili per ovviare alla determinazione di eventuali impatti negativi, per come di seguito descritto, sono stati adottati i seguenti criteri, raggruppati in tre famiglie:

1. Criteri fisici; utili alla valutazione gli impatti derivanti dalle trasformazioni del piano, sotto l'aspetto della tutela fisica e antropica, ulteriormente distinguibili in criteri fisici generali, laddove si riferiscono alla verifica degli elementi caratterizzanti le valenze paesaggistiche generali, e criteri fisici specifici, riferendosi ad elementi caratterizzanti.
2. Criteri programmatici; che fanno riferimento al concetto di perequazione, che persegue l'equa distribuzione dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali fra tutti i proprietari inclusi negli ambiti destinati alla trasformazione urbana.
3. Criteri socio-economici, Partendo dalle analisi conoscitive, al fine di valutare gli impatti del piano in termini di riduzione di fenomeni di spopolamento e aumento della qualità della vita i criteri di verifica possono essere sintetizzati nelle seguenti tematiche: valorizzazione dell'offerta turistica; incremento della produttività; garanzia di standard e parametri urbanistici; miglioramento dei requisiti di qualità dell'ambiente urbano.

5.2 Quadro di sintesi dei potenziali impatti attesi

Mediante l'utilizzo dei suddetti criteri, gli impatti attesi, consequenziali alla realizzazione delle azioni di piano, possono essere così riassunti:

- riduzione dei fenomeni di rischio;
- tutele del patrimonio storico-culturale e ambientale;

- valorizzazione del paesaggio agricolo e forestale;
- garanzia dello stato di fatto e di diritto;
- riqualificazione del degrado fisico e antropico esistente;
- incremento del benessere socio-economico.

5. IL MONITORAGGIO

Una fase rilevante ed innovativa della procedura di VAS è data dalla fase di monitoraggio ex-post, rappresentata dall'introduzione di un meccanismo circolare ed aperto che consente di controllare nel tempo gli “impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi” e di verificare ex-post “il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati”.

Non si tratta di una verifica fine a se stessa, essendo stata finalizzata ad apportare al piano-programma eventuali correttivi e ad intervenire laddove si verificano impatti negativi non previsti.

In particolare viene previsto un piano di monitoraggio al fine di:

- + fornire informazioni utili alla valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'implementazione delle azioni di Piano al fine di capire quanto si perseguono gli obiettivi individuati e prefissati;
- + valutare la coerenza del piano rispetto all'evoluzione normativa e programmatica;
- + valutare l'efficienza degli strumenti e dei criteri previsti dal piano, verificandone i risultati;
- + consentire di individuare per tempo le misure correttive da applicarsi nel momento in cui si dovessero rilevare effetti non conformi a quelli previsti dal Piano e dalla fase di valutazione.

Il monitoraggio svolge anche l'importante funzione di dar conto al pubblico, mediante l'emissione di rapporti di monitoraggio periodici, su:

- + lo stato dell'ambiente;
- + la valutazione della razionalità degli obiettivi, definiti dal piano, rispetto ai problemi e alle necessità che maturano;
- + gli effetti derivanti dalla fase di implementazione del Piano.

ALLEGATO 1

57

PROPOSTA INDICE RAPPORTO AMBIENTALE

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Quadro legislativo di riferimento
- 1.2 Cronoprogramma della procedura di VAS
- 1.3 Le consultazioni

2. LINEE STRATEGICHE, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PSC

- 2.1 Obiettivi e contenuti del PSC
 - 2.1.1 Centro storico (TEMA CENTRO STORICO)
 - 2.1.2 Tessuto Urbano Recente (TEMA TESSUTO URBANO RECENTE)
 - 2.1.3 Il territorio extraurbano
- 2.2 Azioni progettuali proposte
 - 2.2.1 Centro storico (TEMA CENTRO STORICO)
 - 2.2.2 Tessuto Urbano Recente (TEMA TESSUTO URBANO RECENTE)
 - 2.2.3 Il territorio extraurbano
- 2.3 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti
- 2.4 Analisi di coerenza interna degli obiettivi di PSC

3. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

- 3.1 Fattori climatici ed energia
- 3.2 Atmosfera e agenti fisici
- 3.3 Acqua
- 3.4 Suolo, Biodiversità e natura
 - 3.4.1 Il consumo di suolo
 - 3.4.2 Il patrimonio agricolo e boschivo
 - 3.4.3 Aspetti ambientali
- 3.5 Rischio sismico
- 3.6 Rifiuti
- 3.7 Trasporti e Mobilità

gruppo di progetto:

collaboratori:

coordinamento scientifico :

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO
dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI
arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA
prof. arch. Giuseppe LONETTI

4. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

58

- 4.1. Identificazione degli obiettivi di sostenibilità
- 4.2. Verifica di coerenza esterna
- 4.3. Verifica di coerenza interna

5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

- 5.1 Metodologia e criteri per la determinazione e valutazione degli impatti
- 5.2 Quadro di sintesi dei potenziali impatti attesi
- 5.3 Valutazione delle alternative

6. MISURE E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

7. IL MONITORAGGIO

- 7.1 Modalità e periodicità del monitoraggio
- 7.2 Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti
- 7.3 Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici
- 7.4 Tempi di attuazione
- 7.5 Misure correttive
- 7.6 Piano economico

ALLEGATO 2

QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

59

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Pagine di riferimento documento utile alla consultazione	DOMANDE GUIDA
Pag. n. 10	Ai sensi della normativa vigente, nel presente Rapporto Preliminare ambientale vengono elencati i soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del Rapporto Ambientale nella stesura definitiva. <i>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?</i> <i>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?</i> <i>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</i>
Pag. n. 44	Il Rapporto Preliminare Ambientale riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale. <i>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</i> <i>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</i>
Pagg. n. 33,34,35	La descrizione del contesto ambientale e territoriale di riferimento è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto. <i>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</i> <i>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</i>

gruppo di progetto:

collaboratori:

coordinamento scientifico :

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO
dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI
arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA
prof. arch. Giuseppe LONETTI

Pagg. n. 50,51, 55	Il Rapporto Preliminare Ambientale individua le tematiche e le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i criteri di sostenibilità utili alle verifiche di coerenze interna ed esterna e i criteri utili alla individuazione degli impatti (positivi e negativi). <i>Ritenete che l'elenco delle tematiche/componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase?</i> <i>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</i>



gruppo di progetto:

collaboratori:

coordinamento scientifico :

ENTOPAN s.r.l - ing. Marcello IENCARELLI - ing. Gianbattista CHIRILLO

dott. geologo Michele CERMINARA - dott. agronomo Santino GUZZI

arch. Giuseppe CRITELLI- arch. Maria Carmela GIUDITTA

prof. arch. Giuseppe LONETTI